

Libertatis dulcedo

Omaggio di allievi e amici a Giovannella Cresci Marrone
a cura di Lorenzo Calvelli, Franco Luciani, Antonio Pistellato,
Francesca Rohr Vio, Alessandra Valentini

Giovannella Cresci Marrone e il Dipartimento di Studi Umanistici

Paolo Eleuteri

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Nel corso di tutta la sua attività, Giovannella Cresci Marrone ha riservato moltissimo tempo ed energie alla gestione e amministrazione dell'Università, motivata da un forte senso dell'Istituzione. Tale impegno si è concretizzato in idee, progetti, iniziative che ha sviluppato e coltivato attraverso i rilevanti ruoli istituzionali che ha ricoperto, incarichi e cariche nel nostro Dipartimento - prima di Scienze dell'Antichità e del Vicino Oriente, poi di Studi Umanistici - e nel nostro Ateneo; solo per ricordarne alcuni: Coordinatore del Collegio didattico della Laurea Magistrale in Scienze dell'Antichità, Delegato del Dipartimento alla didattica, Vicedirettore e poi Direttore del Dipartimento, Senatore in Ateneo per due mandati. Molti di questi ci hanno visto lavorare fianco a fianco, molto spesso in perfetta sintonia, qualche volta con punti di vista diversi, che si sono tradotti in confronti anche vivaci - in cui Giovannella difendeva le sue posizioni con l'energia che le è propria e che ha assicurato a tanti suoi progetti di trovare realizzazione, sempre con volontà di perseguire la soluzione migliore per salvaguardare e aiutare a crescere il nostro Dipartimento e il nostro Ateneo e in un rapporto di sincera stima e amicizia reciproca. Sono tante le tappe del percorso che Giovannella e io abbiamo condiviso. Vorrei ricordarne brevemente due.

La prima è la nascita del Dipartimento di Studi Umanistici, sulla quale rimando anche alle considerazioni espresse da Lucio Milano in questo stesso volume. Nel contesto della riorganizzazione dell'Università prevista dalla Legge Gelmini, nel 2010 è stato costituito e



Edizioni
Ca' Foscari

Antichistica 33 | Storia ed epigrafia 9

e-ISSN 2610-8291 | ISSN 2610-8801
ISBN [ebook] 978-88-6969-581-0 | ISBN [print] 978-88-6969-582-7

Open access

Submitted 2021-07-07 | Published 2022-02-04
© 2022 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License
DOI 10.30687/978-88-6969-581-0/015

127

nel 2011 attivato l'attuale Dipartimento di Studi Umanistici, che ha riunito i colleghi, ma soprattutto le attività, la ricerca, l'offerta didattica di tre Dipartimenti della precedente struttura organizzativa cafoscarina: il Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Vicino Oriente, il Dipartimento di Italianistica e Filologia romanza, il Dipartimento di Studi storici. Si è trattato di un percorso complesso e molto ambizioso, di cui tanti soggetti sono stati parte attiva - in primo luogo i Direttori dei tre precedenti Dipartimenti, ovvero Anna Marinetti, Tiziano Zanato e Giorgio Ravegnani - e in cui Giovannella ha svolto un ruolo fondamentale. L'idea dell'organicità delle discipline umanistiche e la profonda convinzione dell'opportunità di organizzare la didattica, di attivare esperienze di ricerca, di costruire il nostro quotidiano nella consapevolezza delle interconnessioni fra le nostre discipline hanno consentito di approdare all'assetto attuale del nostro Dipartimento, che non riflette solo una organizzazione amministrativa, ma rappresenta la visione che sta alla base del nostro lavoro. Il percorso non è stato privo di ostacoli, ma in questo caso, come in altri, abbiamo lavorato con convinzione e 'facendo squadra' e il risultato, fino ad ora, ci ha dato ragione. I principi ispiratori del nostro Dipartimento erano stati enucleati in un documento steso da me e da Lucio Milano, esito di una riflessione allargata a tanti colleghi. Fa piacere riportare in appendice a queste brevi pagine tale testo programmatico, nei cui fondamenti il Dipartimento è sorto e ha maturato questi primi dieci anni di vita: Giovannella ha, infatti, concorso non poco alla progettualità sottesa alle parole che vi sono espresse e all'attuazione dei principi che sono stati poi condivisi dai colleghi che hanno costituito il Dipartimento e da quanti di esso fanno parte anche oggi.

Vorrei poi ricordare una seconda 'avventura' tra le molte che Giovannella e io abbiamo condiviso. Presentiamo molti progetti di ricerca per ottenere finanziamenti, raramente ne vinciamo uno, ma, quando accade, dobbiamo poi gestirlo. Così è stato per Giovannella con il progetto *Dipartimenti di Eccellenza*. Nel 2017 il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca emanò un bando, il cui obiettivo era di individuare e finanziare i migliori 180 Dipartimenti delle università statali italiane: i Dipartimenti dovevano spiccare per la qualità della ricerca e della progettualità scientifica, organizzativa e didattica. Anche il nostro Dipartimento, insieme a qualche centinaio di Dipartimenti universitari, partecipò alla selezione. Il progetto, approvato dopo molte discussioni e con qualche inevitabile freddezza e scetticismo, era incentrato sulle Digital and Public Humanities. Insuperabilmente, il nostro fu uno dei 180 progetti finanziati, e finanziato con una somma che superava i 7 milioni di euro. Giovannella, da poco eletta Direttore del Dipartimento, si trovò così a gestire una situazione mai verificatasi prima, e che forse non si verificherà più. Si trattava di tradurre in pratica gli aspetti previsti sulla car-



Figura 1 Giovannella e Paolo Eleuteri mettono alla prova le proprie capacità nel taglio del panettone a una festa di Natale del Dipartimento di Studi Umanistici (2017)

ta dal progetto, ovvero: il reclutamento del personale, fatto di per sé già complicato, ma ancora di più in questo caso, perché le Digital Humanities e le Public Humanities non sono facilmente riscontrabili nei settori scientifico-disciplinari italiani; le infrastrutture: fu creato il Venice Centre for Digital and Public Humanities, vero e proprio motore del progetto; la premialità: aspetto non sempre apprezzato e comunque di difficile definizione e applicazione; la didattica di alta qualificazione: fu istituita una nuova laurea magistrale in inglese in Digital and Public Humanities, unica in Italia ad associare la componente digitale con quella di coinvolgimento pubblico. A tutto questo Giovannella si è dedicata con passione, capacità e senso pratico, per tre anni di idee, di progetti e di sviluppo.

Giovannella ha assunto la direzione del Dipartimento di Studi Umanistici dopo i miei due mandati, con cui il Dipartimento era nato e si era consolidato. Ha dedicato alla sua direzione un impegno che non si esauriva nell'adempimento dei compiti, già gravosi, di un Direttore. Per un triennio ha messo a disposizione se stessa per la struttura, per i colleghi, per gli studenti. È stata per me una soddisfazione passarle il testimone e veder crescere il Dipartimento sotto la sua guida sempre sicura, determinata, consapevole delle esigenze di tutti. La fotografia che accompagna queste brevi note è una bella sintesi del nostro passaggio di testimone nel primo Natale della sua direzione, in un Dipartimento che sa trovare unità e coesione anche attraverso la condivisione di momenti di festa [fig. 1].

Appendice

Per una nuova aggregazione dipartimentale¹

1. La riorganizzazione dipartimentale a cui siamo chiamati a contribuire è la prima occasione, dopo molti anni, di riflettere e fare proposte sulle prospettive di ricerca (e, più parzialmente, della didattica) nel nostro Ateneo. È chiaro che la fisionomia dei nuovi dipartimenti (nuovi per i settori disciplinari rappresentati, per il numero di afferenze, sia in totale che in rapporto ai singoli settori, per dotazione di strutture, laboratori, ecc.) potrà non avere, nell'immediato, un impatto diretto sull'attività di ricerca, sia personale sia istituzionale, di ciascuno di noi. Ma è anche evidente che il ruolo affidato dalla riforma ai dipartimenti influirà di qui a poco in maniera rilevante su scelte profondamente legate alla ricerca: posti, aggregazioni per dottorati e relative borse, tipologia e dimensione di centri e servizi, ecc. Tutto questo dovrebbe far riflettere chi ritiene di essere solo marginalmente toccato dalla discussione sui diversi modelli di dipartimento possibili, purché continui ad essere assicurata la libertà della ricerca e la libertà di trovare collaboratori o interlocutori come e dove si desidera. Basta leggere i bandi internazionali che provengono da università europee, che più rapidamente di noi si sono adeguate ai nuovi standard organizzativi, per accorgersi che sono i dipartimenti e le scuole dottorali, spesso ad essi collegate, a orientare la ricerca istituzionale e a determinare numero di borse ed equilibri tra settori disciplinari.
2. È ovvio quello che molti di noi vanno ripetendo in queste settimane, che cioè i nuovi dipartimenti non devono necessariamente nascere per semplici aggregazioni di quelli esistenti. Sta di fatto che molti dipartimenti della nostra Facoltà vedono al loro interno collaborazioni multiple tra i loro diversi settori, che rendono difficile e spesso sconsigliabile la defezione di questo o quel gruppo di docenti. È proprio questa ragione, ancor più di scelte di carattere epistemologico, ad aver portato il nostro dipartimento, il Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Vicino Oriente, ad esprimersi unanimemente per una confluenza il più possibile unitaria dei propri membri in un futuro dipartimento di più ampie dimensioni. Pur essendo un dipartimento che si caratterizza per una forte pluridisciplinarietà, esso è stato in grado infatti, in più di un decennio, di costruire al proprio interno iniziative e collaborazioni

¹ Proposta formulata da Lucio Milano e Paolo Eleuteri (2010).

incrociate, che ne hanno cementato la fisionomia. Questo è un patrimonio di esperienze a cui non si intende rinunciare, ma che si vuole semmai ampliare e potenziare nella prospettiva di una convergenza con altre aree disciplinari e di ricerca presenti in Facoltà e nell'Ateneo.

3. Non è inutile rammentare come sia attualmente articolato il Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Vicino Oriente e come interrelati ne siano gli indirizzi di ricerca. Un elemento che riteniamo fondamentale è che tutte le aree presenti (la storia antica, l'archeologia, dalla preistoria al medioevo, la filologia del greco, del latino, delle lingue dell'Italia pre-romana e del Vicino Oriente, la codicologia, l'epigrafia, la storia delle religioni), oltre ad avere solide tradizioni di ricerca all'interno del Dipartimento, che si sostanziano nella pubblicazione di collane e di riviste, compartecipano di interessi che convergono su tematiche disciplinari specifiche: con storici e archeologi uniti da comuni interessi per la storia territoriale; storici, storici delle religioni e filologi uniti da interessi per la letteratura comparata e la storia delle idee; con archeologi, storici e storici dell'arte che collaborano su aspetti della tecnologia e della tradizione dell'antico; con codicologi e filologi a loro volta accomunati dallo studio dei manoscritti e dai modi della trasmissione e della ricezione della cultura antica. Per non citare un settore come quello dell'informatica umanistica, che costituisce una risorsa innovativa di collaborazione interdisciplinare, al quale hanno contribuito con successo diversi gruppi di ricercatori del nostro Dipartimento. Qualsiasi scelta di nuove aggregazioni dipartimentali dovrebbe mirare ad allargare le possibilità di questo tipo di convergenze e non a restringerle.
4. Pressoché tutta la ricerca organizzata che caratterizza il Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Vicino Oriente condivide uno spiccato orientamento verso le scienze antropologiche, dal punto di vista del metodo e dello stesso oggetto di gran parte dei progetti. Per quanto riguarda l'archeologia, la prospettiva è quella di un rapporto sempre più stretto con le scienze naturali e con la ricerca archeometrica, per sviluppare un approccio integrato allo studio delle società umane sotto il profilo storico-culturale, geografico-insediamentale, demografico, tecnologico e storico-artistico. Ma anche per storici, filologi e storici delle religioni la prospettiva è quella di privilegiare, come già avviene con i progetti in corso, tematiche condivise dalla ricerca antropologica, che attualmente includono, per gli storici, i fenomeni di contatti tra culture e le strategie del potere e della propaganda politica, per i fi-

lologi e gli storici delle religioni, gli aspetti della formalizzazione letteraria, del mito e della critica del testo.

5. A partire da queste considerazioni il nostro Dipartimento dovrebbe indirizzarsi verso un'ipotesi di aggregazione con quei settori che maggiormente, nella nostra Facoltà e nel nostro Ateneo, condividono interessi di metodo e disciplinari affini a quelli appena descritti. Si tratta principalmente, a nostro avviso, delle aree della ricerca storica e di quella filologico-letteraria: alla prima ci unisce soprattutto la necessaria interdipendenza tra storia, archeologia, studio e critica delle fonti; alla seconda la connaturata relazione tra tecniche di analisi di un testo (qualunque esso sia) e competenze filologiche. È necessario aggiungere che vi sono discipline che più di altre sono al bivio tra indirizzi sperimentati e indirizzi innovativi. Non c'è dubbio che l'archeologia risenta oggi più di altre di questa divaricazione. Sicché, nel programmare qualsiasi futura scelta dipartimentale, deve essere chiaro che l'archeologia che deve trovar posto in una 'casa comune' con storici e filologi è l'archeologia di cui si è detto sopra: quella, cioè, che si pone in stretto rapporto con le discipline antropologiche e che vede nella collaborazione con le scienze naturali il presupposto di un dialogo con altri settori disciplinari.
6. Il nome di un futuro dipartimento è cosa non facile da trovare: si oscilla sempre fra tradizione (con i suoi vantaggi di semplicità comunicativa) e innovazione (con i suoi vantaggi di incuriosire e stimolare prospettive). Gli svantaggi sono in agguato in entrambi i casi. Per questo, gli estensori di questo progetto hanno pensato, vagliando con cura le possibili alternative, ad un nome che apparirà alla fine piuttosto banale e che tutti siete dunque chiamati a correggere o reinventare: Dipartimento di Scienze Storiche, Archeologiche e Filologiche.